

**IL PIANO UE** ■ Il presidente di Assolombarda scommette sugli effetti dell'applicazione del Libro bianco

## Perini: «Ci sono le condizioni per crescere»

**MILANO** ■ Ci saranno più occupati e un tasso di attività più alto in Italia. Lo prevede la Ue, che nelle sue raccomandazioni ufficializzate mercoledì stima un tasso del 61,6% l'anno prossimo, e ne è convinto Michele Perini, presidente di Assolombarda. La classifica europea lascia l'Italia all'ultimo posto per il tasso di attività, ma riconosce una buona capacità di recupero, che nel 2003 consentirà l'incremento più significativo tra i Paesi dell'Unione (+0,5%, si veda «Il Sole-24 Ore» del 13 novembre). Le condizioni per far crescere l'occupazione ormai ci sono, secondo Perini. «Manca ancora l'impatto dell'attuazione del Libro bianco sul mercato del lavoro: purtroppo è rimasto al palo per più di un anno, per varie ragioni. Nella riforma ci sono tante misure che potranno favorire le imprese e gli stessi lavoratori, permette-

ranno di eliminare una serie di ostacoli e pastoie burocratiche». Dal Libro bianco e dal Patto per l'Italia, il presidente degli imprenditori milanesi si attende una spinta decisiva allo sviluppo, le novità necessarie per far evolvere la situazione sul mercato del lavoro. «Il salto di qualità — dice Perini — è capire che l'entrata e

l'uscita dal lavoro, da un'azienda, sono fatti normali: manca il valore del cambiamento, che può essere vissuto come un'occasione, un'opportunità».

La formazione dovrà sostenere le nuove regole. «Si deve puntare molto su questo aspet-

to. Per esempio — spiega Perini — in situazioni di crisi, la formazione andrebbe gestita durante la cassa integrazione. In questo modo, aumenterebbero le possibilità di essere "ricollocati". Altrimenti c'è il rischio che il lavoratore trovi presto un

altro posto, ma in nero, e che poi continui l'attività sommersa da disoccupato».

Gli occhi dell'Unione europea sono puntati soprattutto sul Mezzogiorno. Il commissario agli Affari sociali della Ue, Anna Diamantopoulou, ha invitato

l'Italia ad adottare riforme strutturali per lo sviluppo del Sud, a cominciare dalla flessibilità. «È un capitolo importante — afferma Perini — ma al di là del mercato del lavoro, nel Mezzogiorno, come al Nord, sono indispensabili le infrastrutture. In

più serve un'evoluzione nella classe imprenditoriale del Sud, che in parte si sta già compiendo: occorre saper rischiare, senza aspettare gli aiuti pubblici. L'imprenditore, nella grande come nella piccola azienda, deve essere sempre pronto a mettere mano al portafogli».

La Commissione Ue insiste anche sull'importanza di allun-

gare i tempi per la pensione. Il tasso di attività previsto per gli anziani l'anno prossimo è del 29,5%, ancora lontano dai livelli degli altri Paesi europei. «Le riflessioni della Diamantopoulou sono da macroeconomista più che da commissario. Bisogna superare — sostiene Perini — uno strumento pensionistico concepito in un altro periodo, quando la speranza di vita era più bassa. L'età pensionabile va innalzata, altrimenti il carico diventerà insostenibile e se i costi del sistema aumentano, c'è il rischio di un ricorso massiccio alla delocalizzazione. Inoltre, spesso l'anziano va in pensione e poi lavora in nero. Le nuove regole sul cumulo — conclude Perini — rendono il problema meno acuto e in questo modo è possibile utilizzare chi ha più esperienza, di trasmettere le competenze. Sono maestri del lavoro che fanno la formazione migliore: quella sul campo».

**ALESSANDRO BALISTRÌ**

## La flessibilità continua a dividere il sindacato

**MILANO** ■ Tutti d'accordo sull'importanza di aumentare il tasso di attività. Ma i sindacati restano divisi sugli strumenti per raggiungere l'obiettivo, al punto che i pareri coincidono solo quando si parla di pensioni: l'invito di Bruxelles ad alzare l'età, a riformare il sistema previdenziale, è inaccettabile. «La riforma delle pensioni ha funzionato — dice Raffaele Bonanni, segretario confederale della Cisl — e non c'è alcun motivo per cambiare il sistema». E Paolo Nerozzi, che ha lo stesso ruolo in Cgil, afferma deciso che «il sistema previdenziale va bene così com'è stato riformato».

Bonanni è certo che il tasso di attività dagli anziani crescerà grazie al cumulo più esteso tra reddito e pensione previsto in Finanziaria. «Abbiamo chiesto questa misura — dice — e siamo certi che contribuirà a mantenere al lavoro gli anziani, anche se il limite di 58 anni con 37 di anzianità andrebbe abbassato perché molti lavoratori hanno comin-

ciato da giovanissimi e quindi non ne hanno diritto».

Bruxelles ha indicato la strada delle riforme strutturali per aumentare l'occupazione nel Mezzogiorno. Il riferimento è anzitutto alla flessibilità anche se la Ue avverte: «Occorre evitare il rischio di marginalizzazione». I sindacati apprezzano. «Notiamo con piacere — dice Neroz-

to per le donne e i giovani: i Paesi che hanno un alto tasso di attività, come l'Olanda, hanno modelli molto flessibili. L'importante è che le misure siano contrattate nei vari settori, concordate con il sindacato. La Cisl è favorevole anche a rafforzare la contrattazione decentrata. Oggi le buste paga sono leggere al Nord e pesanti al Sud e le paghe vengono

"riequilibrare" con il nero». La Cisl incassa il buon giudizio del commissario Anna Diamantopoulou sul Patto per l'Italia che «in parte colma le lacune sulle riforme, specialmente nel Mezzogiorno». La valutazione è comunque sospesa: «Resta da vedere — ha detto la Diamantopoulou — se tutte le misure annunciate saranno attuate, viste le ristrettezze di bilancio». Un'avvertenza che Nerozzi rivendica: «Fin dall'inizio abbiamo detto che non c'erano risorse sufficienti. In ogni caso, il Patto è sbagliato, inefficace e a tratti ridicolo».

**A.Ba.**

### La Cisl pronta a trattare Cgil: le soluzioni sono altre

zi — che secondo la Commissione i problemi non si risolvono con la flessibilità. Basta applicare quella introdotta dal pacchetto Treu. Al Sud servono piuttosto interventi sull'innovazione, sulla qualità, come si è fatto per il polo di Catania».

L'approccio della Cisl è radicalmente diverso. «La flessibilità serve, soprattutto